

L'Esortazione

«Nelle parole del Papa un gesto di tenerezza sulla normalità della vita familiare. Segno evidente di una Chiesa che vuole camminare con semplicità accanto alla gente»

LUCIANO MOIA

Un inno alle «famiglie normali», una bussola per riscoprire le piccole, grandi storie d'amore di ciascuno di noi, un testo scritto in modo semplice da un uomo che conosce davvero la vita familiare e vuole accompagnare con le sue parole le fatiche di genitori e figli. Anche, e forse soprattutto, nei momenti di crisi e di fragilità. Giuseppina De Simone e Franco Miano, unica coppia di coniugi ad aver partecipato al doppio Sinodo 2014-2015 come esperti, rileggono in questo modo l'Esortazione *Amoris laetitia*.

Si è parlato tanto in questi giorni di "svolta epocale" per la pastorale familiare in particolare e per la famiglia cristiana in generale, grazie all'uscita dell'Esortazione. Siete davvero convinti che sia così?

L'*Amoris laetitia* segna una svolta nel modo in cui la Chiesa si rivolge alle famiglie, alle famiglie cristiane sicuramente, ma potremmo dire a tutte le famiglie. Attingendo alla sua più ricca tradizione di pensiero e di esperienza, la Chiesa sembra parlare direttamente alle famiglie ponendosi accanto a loro. È una Chiesa che sta tra la gente, che cammina con la gente, e che, proprio per questo, può farsi maestra, capace di aiutare a fare chiarezza e a ritrovare il senso del procedere. L'invito è a riscoprire la bellezza che c'è dentro la vita quotidiana, dentro le storie concretissime delle nostre famiglie per avvertire in esse la presenza del Signore che non viene mai meno, neppure nei momenti di difficoltà e di sbandamento, e che fa nuove tutte le cose.

Quali sono i punti dell'Esortazione che a vostro parere hanno maggiormente il sapore della novità?

Sicuramente il linguaggio, semplice, immediato, alla portata di tutti, delicato e rigoroso, così profondo tanto da essere a tratti poetico. E poi lo sguardo: uno sguardo di tenerezza e di stima che si posa sulla normalità della vita, fatta di fatiche e di gioie, di stanchezze e di slanci, di sofferenze e di sogni. Questo testo nasce dall'ascolto della vita delle famiglie, e lascia parlare questa vita che è semplice e intenso annuncio dell'amore di Dio, anche nella sua imperfezione e nelle sue fragilità. Senza l'amore del Signore infatti il miracolo delle relazioni familiari non sarebbe possibile, né sarebbe possibile assumersi il divenire nel tempo. Uno dei motivi di forza di questo testo sta proprio nell'aiutare a comprendere che la vita della famiglia è un cammino in cui non bisogna temere il cambiamento che il trascorrere degli anni, il mutare delle situazioni, il divenire delle persone porta con sé. Ci sono parole bellissime a proposito del fatto che è un'esigenza dell'amore il tornare a scegliersi sempre di nuovo e che lo sguardo a cui l'amore abilita è uno "sguardo che apprezza", capace di vedere il bello e il sacro che c'è nell'altro anche quando il suo corpo si trasforma, quando sopraggiunge la vecchiaia o la malattia, quando diventa



CON FRANCESCO. Una delle famiglie partecipanti all'Incontr mondiale di Filadelfia, nel settembre scorso

«Così Francesco rilancia la bellezza della famiglia»

I coniugi Miano: uno sguardo che apprezza il sogno e la sofferenza della vita matrimoniale

fastidioso. È una sottolineatura preziosa che fa cogliere l'intensità e la forza dell'amore che tutto sopporta non solo tra i coniugi ma anche nella relazione tra genitori e figli e più in generale nelle relazioni che fanno vera la nostra vita.

Voi che avete vissuto dall'interno il doppio Sinodo 2014-2015 in qualità di esperti ritenete che l'Esortazione rifletta davvero lo spirito e la lettera sinodale?

Senza dubbio. Ci sembra che in particolare esprima il senso di un cammi-

no di riflessione che ha coinvolto tutto il popolo di Dio. Nello stesso tempo l'esortazione di papa Francesco apre un percorso ulteriore che rilancia a tutto campo la bellezza dell'annuncio cristiano sulla famiglia.

Nel documento il Papa stesso ci dice di leggere questo testo a poco a poco. Se voi dovete consigliare a una coppia di accostarsi alla lettura, da dove direste loro di incominciare?

Sono molte le pagine che i fidanzati o gli sposi possono leggere insieme, e quelle in cui ognuno, in quanto parte

di una famiglia, può ritrovarsi. Si avverte che, nell'annunciare il Vangelo della famiglia, il Papa sta raccontando quello che viviamo ogni giorno e che molto spesso ci sfugge. Così, ad esempio, nel capitolo IV l'Inno alla carità viene declinato nei tempi e nei giorni della vita delle famiglie e siamo

condotti per mano a scoprire come l'amore che sa crescere "tutto scusa" perché vede nell'altro "molto più di quello che a me dà fastidio", "tutto crede" perché dà fiducia, "tutto spera" perché sa che l'altro può fiorire accettando anche "che certe cose accadano non come uno le desidera", tutto sopporta perché attraversa ogni sfida. Ecco si potrebbe cominciare a leggere il testo da qui.

Qualcuno ha sottolineato che anche l'Amoris laetitia - come tanti altri documenti del magistero - è ricca di intuizioni profetiche che poi è molto

difficile tradurre in prassi pastorale. Temete che sarà così anche per questo documento?

Amoris laetitia non è solo un bel documento, ma un testo che, disegnando un cammino, lascerà scoprire e far venire fuori tutte le sue potenzialità nel tempo perché è affidato all'impe-

gnolo responsabile e responsabilizzante delle famiglie e delle comunità chiamate a cambiare stile e mentalità. Questi processi sono di lungo periodo, hanno bisogno di tempo, e tuttavia

quando sono messi in atto sono di grande efficacia.

Un testo ricchissimo di approfondimenti e anche di curiosità. Quali tra gli aspetti "minori" più a più colpito?

Tra le tante sottolineature possibili vorremmo ricordare che papa Francesco afferma che la famiglia non è un recinto per proteggerci dall'esterno, una sorta di "piccolo nido", ma deve diventare luogo di solidarietà e d'integrazione della persona con la società e punto di unione tra pubblico e privato. Le famiglie cristiane possono così dipingere, come dice il

Papa, il grigio dello spazio pubblico "con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva". Ed è qui la loro fecondità che si traduce in mille modi e rende presente l'amore di Dio nella società.



I coniugi Franco Miano e Giuseppina De Simone

Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel momento dà gloria a Dio, perché Dio «ama chi dona con gioia»

La sfida che si apre: dalla lettura all'«azione pastorale»

ga nota pubblicata sul sito dell'Associazione Luigi e Maria Beltrame

Quattrocchi (A.Mar.Lui) i suoi due presidenti e fondatori, Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese, già docenti universitari, della diocesi di Teramo, esperti in scienze e spiritualità familiare. I due si schierano fra il primo gruppo, quello del cambiamento, e riservano una considerazione a quelli del secondo: «Sorprende che cattolici fedelissimi alla dottrina, ma non lo siano altrettanto al Papa, proprio quando, al contrario, gli anticlericali ne assumono le difese». La lettura che fanno del documento papale è divisa in otto punti. Iniziando dal tema

«continuità e discontinuità», individuano in una sorta di via media la via scelta da Francesco, anche rispetto a *Familiaris Consortio*. Ovvero un sollecitare «l'attenzione al "caso per caso", in un dialogo di approfondimento che conduce a interrogare la propria coscienza in relazione alle condizioni della propria vita e di conseguenza a far emergere la risposta alla domanda sull'accostamento o meno al sacramento dell'Eucarestia». «Non è il caso di turbarsi per certi «movimenti del Magistero», scrivono Di Nicola e Danese, richiamando come guida ermeneutica il lavoro svolto recentemente dalla Commissione teologica interna-

zionale sul *sensus fidei* o *fidelium*, il quale è «basato sulla funzione profetica universale dei seguaci di Gesù». La risposta del popolo di Dio deve aiutare infatti a leggere i segni dei tempi, anche nel caso in cui «la maggioranza dei fedeli resta indifferente alla dottrina morale e alle decisioni del magistero, o le rifiuta del tutto». E quando ciò avviene «è il caso di domandarsi: è cioè segno di mancanza di fede da parte dei fedeli oppure di mancanza di comunione, se le decisioni vengono prese senza riguardo al *sensus fidei*, o anche selezionando un target limitato ed elitario di fedeli?». Sul tema della «coniugalità»,

un tratto distintivo di *Amoris laetitia* è di aver posto l'accento «sull'eros in termini concreti (...), psicologici e positivi nel senso che il bacio, la carezza l'amplesso non sono solo soddisfacimento delle pulsioni istintuali, ma costituiscono il dinamismo del processo che sostenuto da buone intenzioni fa il suo percorso verso l'agape». Mentre nell'approfondimento del rapporto tra «coscienza e discernimento», gli animatori dell'associazione A.Mar.Lui mettono in risalto alcuni dettagli, per esempio come per Francesco «il percorso d'accompagnamento spirituale in *foro interno* viene fatto con riferimento non solo ad un sa-

cerdote, ma anche a "laici che vivono dediti al Signore". Francesco che, esortando a distinguere tra dottrina e pastorale, compie «una rivoluzione non rivoluzionaria, evitando il disco verde generalizzato sulla annosa *quaestio* dell'accesso all'Eucarestia, che avrebbe rafforzato la divisione nella Chiesa», ma lasciando aperta questa eventualità, come si evince «dalla nota 351 dell'Esortazione, con riferimento all'aiuto della Chiesa verso i divorziati risposati». Riguardo alle «famiglie imperfette», il Papa «innanzitutto attacca un linguaggio che di per sé è esclusivo» e «si coglie la tendenza a far cadere la distinzione fra "regolari" e "ir-

regolari», poiché nessuno è perfetto e nessuno è condannato ed escluso senza rimedio». In sintesi, come è stato ampiamente notato, tra sono i verbi che fanno da perno all'intero discorso: «accompagnare, discernere e integrare». Ad analisi ultimata di quello che considerano «un canto all'amore sponsale e alla famiglia», Di Nicola e Danese pongono una domanda di non poco conto: «Sarà in grado la Chiesa tutta, nelle associazioni, nelle parrocchie, nei diversi dicasteri della curia di accogliere con gioia l'esortazione e passare alle azioni pastorali conseguenti?».



I lavori del Sinodo dell'ottobre 2015

ANDREA GALLI

L'analisi dei coniugi Di Nicola e Danese, fondatori e presidenti dell'Associazione Beltrame Quattrocchi

L'Esortazione del Papa ha incontrato «come e più del solito, l'accoglienza entusiasta di chi spera nel cambiamento e le critiche di chi vorrebbe l'applicazione pura e semplice della dottrina secondo Tradizione». Lo scrivono in una lun-

Raffaele Iaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA